Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 31 (1889)

Heft: 16

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXI. 31 Agosto 1889. N. 16.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo.

SOMMARIO: Riunioni sociali. — Rapporto commissionale sulla revisione dello statuto. — Il sussidio della Società demopedeutica agli asili. — Zefiro e i Fiori. — Ancora sulla sospensione d'un maestro. — Cronaca: *Maestri patentati nell'ultimo decennio; L'insegnamento della stenografia; Festa di ginnastica.* — Concorsi per scuole elementari minori.

RIUNIONI SOCIALI

PROGRAMMA

per la 48ª assemblea annuale ordinaria della **Società degli Amici dell'Educazione del Popolo**, *che si terrà in* **Faido** *il giorno 22 settembre.*

Alle ore 7 ant.e il Comitato locale e gli Amici in Faido saranno a ricevere alla Stazione i Soci in arrivo coi treni provenienti da Airolo e da Bellinzona.

Alle 8 avrà luogo l'apertura della sessione nei locali della casa scolastica, messi gentilmente a nostra disposizione dall'onorevole Municipio.

Trattande.

1. Inscrizione dei soci presenti, ed ammissione di nuovi, dietro proposte inoltrate da altri soci, anche non presenti alla riunione.

2. Presentazione del Contoreso di cassa, e del Rapporto dei Revisori sullo stesso e sulla gestione in genere dell'anno amministrativo 1888-89, e relativa discussione e deliberazione.

3. Rapporto commissionale sulla revisione dello Statuto sociale, ed esame e discussione delle variazioni proposte (V. *Educatore,* n.i 15 e 16).

Alle 10 sospensione.

Trattande della seduta pomeridiana.

Ripresa della sessione alle ore 12 ½.

1. Inscrizione dei soci sopravvenuti, ed accettazione di nuovi.

2. Relazione generale della Commissione Dirigente su quanto fece nel corso dell'anno e discussione delle proposte ivi contenute.

3. Eventualmente, continuazione e fine della discussione sullo Statuto, nonchè di altri oggetti non esauriti al mattino, o stati presentati per lo studio.

4. Preventivo per l'anno 1889-90.

5. Scelta del luogo per la futura radunanza.

6. Nomina della Commissione Dirigente e dei Revisori per il biennio 1890-91.

7. Proposte eventuali.

Alle ore 3 la Società prenderà parte alla inaugurazione del monumento eretto a Graziano Bazzi nel Camposanto di Faido.

Alle 4 banchetto sociale.

Lugano, 24 agosto 1889.

La Commissione Dirigente.

PROGRAMMA

per la 29a sessione annuale della **Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi,** *da tenersi in* **Faido** *nel giorno 22 settembre.*

L'apertura della sessione avrà luogo alle ore 11 antimeridiane, colle seguenti

Trattande.

1. Inscrizione dei soci presenti e rappresentati.

2. Nomina degli scrutatori.

3. Approvazione del Verbale dell'ultima sessione pubblicato nell'*Educatore,* n. 20, del 1888.

4. Relazione generale sull'anno amministrativo 1888-89, ed eventuale discussione e votazione.

5. Resoconto finanziario per lo stesso tempo.

6. Rapporto dei Revisori della gestione e proposte relative.

7. Nomina di tre membri della Direzione sociale pel biennio 1890-91.

8. Nomina dei Revisori per l'anno 1890.

9. Eventuali.

I membri del Sodalizio che non possono intervenire all'adunanza sono pregati di farsi rappresentare, mediante procura scritta, da altri loro colleghi.

Come d'uso, il nostro Cassiere verserà ai soci pensionandi (compresi quelli che hanno pagato nel 1889 la ventunesima annualità) a' sensi dello statuto, la loro quota pel corrente anno; e ciò appena che l'assemblea vi avrà accordata la sua approvazione. Ai non intervenuti verrà spedita entro la quindicina susseguente.

Lugano, 24 agosto 1889.

La Direzione.

NB. Si rimandano al prossimo numero, che sarà possibimente anticipato di alcuni giorni, i resoconti dei cassieri sociali ed i rapporti dei rispettivi revisori.

Se qualche socio avesse delle memorie intorno ad argomenti d'educazione o d'utilità pubblica da comunicare alla Società Demopedeutica, è pregato di trasmetterle alla Commissione Dirigente prima della radunanza sociale.

☞ *Gli altri giornali del Cantone sono pregati di riprodurre i suesposti programmi.*

RAPPORTO COMMISSIONALE SULLA REVISIONE DELLO STATUTO

Nell'ultimo numero abbiamo riprodotto il vigente Statuto della Società degli Amici dell'Educazione, unitamente alle modificazioni che vi si propongono, intercalate fra articolo e articolo, per norma dei soci che vorranno interessarsi della bisogna e prender parte alla discussione. Crediamo giovare allo stesso scopo pubblicando oggi il Rapporto della Commissione, contenente i motivi delle modificazioni che verranno sottoposte all'esame e deliberazione della prossima assemblea.

All' On. Commissione Dirigente.

Vi presentiamo lo Statuto sociale con intercalatevi le variazioni che, a nostro avviso, potrebbero venirvi introdotte dalla Società nella sua radunanza di Faido. Esse non sono molte, e in buona parte tendono alla forma più che alla sostanza. A dir vero, trattandosi di forma, avremmo potuto estendere assai di più il nostro lavoro di revisione, chè non ce ne sarebbe mancata nè la materia nè la voglia. Infatti l'attuale nostra Carta fondamentale risente non poco dei rattoppi a cui fu sottomessa in varie riprese: ci fa quasi l'effetto di un edifizio antico, a cui siano state aggiunte varie parti in epoche diverse e con architettura e stile non troppo in armonia col primo corpo e colle stesse singole appendici. Se quella mole multiforme vien demolita per sostituirvi una costruzione nuova e tutta d'un getto, questa riesce certo più omogenea, e più corrispondente ai bisogni e ai gusti moderni. Così avverrebbe del nostro statuto, se si volesse *rimaneggiarlo* in tutto e per tutto, e dargli un aspetto intieramente nuovo. E non ci sarebbe stato disagevole il farlo, ma ce ne siamo astenuti a bello studio, per non togliere al medesimo la sua impronta storica, la quale ci ricorda la legge dell'evoluzione a cui ha dovuto obbedire, ricevendo in tempi diversi quelle mutazioni, che lo studioso di confronti può facilmente rilevare ponendole a riscontro col primitivo Statuto del 1837. Ci siam quindi limitati d'assai, a questo riguardo, nel nostro compito.

Oltre alle *varianti* apposte qua e là, ci siam fatti lecito di permuta qualche termine o qualche espressione in alcuni altri dispositivi, come potete notare agli articoli 17, 27, 35 e 45, nonchè al § dell'art. 36; ma ci pare che quelle variazioni non alterino punto la sostanza dei dispositivi in cui vennero introdotte.

Ciò premesso, diremo brevemente delle ragioni che ci vennero in soccorso nel proporre le varianti intercalate nel testo.

Il § del 1° articolo, introdotto colla revisione del 1869, apre campo alla Società di occuparsi eventualmente anche degli argomenti di utilità pubblica. Noi troviamo opportuno di dare al dispositivo un significato più largo ed imperativo, affinchè non rimanga più oltre lettera quasi morta, e ci dia una spinta efficace a legarci in rapporti colla *Società svizzera d'utilità pub-*

blica, la quale sarà lieta di poter essere rappresentata anche nel Ticino, dove non ha una sezione propria. Circa l'opera ed i vantaggi che da siffatto legame deriverebbero, non occorre intrattenerci, dopo quanto fu già letto nel numero 10 dell'*Educatore*, anno corrente, sull'argomento «per una società ticinese d'utilità pubblica».

Alla lettera *b* del 2° articolo non havvi che un leggiero cambiamento di redazione; mentre al § seguente abbiam voluto fissare con dispositivo statutario quanto è ormai entrato nella pratica; vale a dire la pubblicazione del giornale e dell'almanacco, e la loro *gratuita* distribuzione a tutti i Soci che sono in regola col proprio contributo annuo.

E questo contributo, che era di fr. 3 per la tassa, e di 50 c. per l'Almanacco, troviamo conveniente di stabilirlo addirittura in fr. 3, 50 come tassa annuale ordinaria; per il che proponiamo analoga modificazione all' art. 5.

Quanto all'ammissione di membri onorari nel grembo della nostra Società, fu notata una grande, e forse eccessiva riservatezza, per riguardo ai *meriti esimî* verso l'istruzione pubblica del Ticino; meriti sempre relativi, e non sempre da tutti in egual modo apprezzati e riconosciuti, per giudicare se un individuo possa per essi venir inscritto nel nostro albo sociale

Ma crediamo che anche per rispetto ai *doni* che si richiedono per divenire *Socio onorario,* siasi tenuta una cifra troppo elevata, tanto che in tutta la lunga esistenza della Società non ne venne registrato neppur uno. Non è il caso di ridurla detta cifra da 200 a 100 franchi?... È quanto si propone di fare colla variante all' art. 6.

L'ammissione dei soci in generale è pur resa alquanto difficile dal vigente Statuto, il quale esige la *maggioranza dei due terzi* de' membri presenti. Questa dicitura, del resto non molto propria ad esprimere il concetto del redattore dell'articolo, vorremmo sostituirla con quest' altra: *la maggioranza de' membri presenti* (art. 7).

Anche il seguente paragrafo 1 vorremmo fosse modificato nel senso, che non solo il socio presente possa proporre dei soci nuovi, ma eziandio l'assente, purchè faccia pervenire in tempo all'assemblea le sue proposte scritte e firmate. Interpretando largamente lo Statuto, quest' ultima maniera di presen-

tare i soci nuovi è da alcuni anni stata promossa da chi ha l'onore di scrivere queste linee, e messa tacitamente in vigore nelle nostre assemblee.

Ma noi vorremmo andare ancor più lontano su questa via delle ammissioni e facilitarle maggiormente. Abbiamo avuto molte volte l'occasione di sentire delle lagnanze da parte di stimabili persone, per essere le medesime state dimenticate e non mai proposte a far parte del nostro Sodalizio; e accompagnare il lamento col rammarico che nessun socio le abbia credute degne di entrarvi. Le lamentate lacune, che saranno pur troppo numerose, derivano, secondo noi, da due cause: la prima, la perplessità dei soci nel proporre individui della cui accettazione siano incerti: la seconda, la modestia di coloro che, pur desiderando entrare nella Società, non osano farne la domanda, ritenendo che siano ammesse soltanto le proposte spontanee altrui, quasi a titolo di stima ed onorificenza verso i proposti. Ad evitare d'ora innanzi di siffatte esclusioni, noi proponiamo di aprire l'adito a tutti gli amici dell'educazione e delle opere d'utilità pubblica, che avessero desiderio di divenir membri della Società, senza attendere l'altrui iniziativa e senza bisogno di ricorrervi. A tal fine basta si sappia che l'assemblea tiene in considerazione e sottopone allo scrutinio anche le domande che provengono direttamente dagli aspiranti a soci. — A tutto questo ci sembra soddisfare la variante al succitato § 1.

La variazione proposta all'art. 10 col relativo § ha di mira l'inserzione d'una decisione sociale del 1887, e di ricordare in luogo conveniente la parte che spetta, nei Consigli della Commissione Dirigente, ai suoi cooperatori, che sono il tesoriere, l'archivista e il segretario, quando questo venga preso fuori del suo seno.

Anche la soppressione delle parole — meno il presidente — all'art. 11, è fatta in omaggio a risoluzione sociale, che non volle privare il presidente d'un favore accordato a tutti gli altri membri della Direzione. Ed è frutto di contemporanea decisione (1876) l'aggiunta all'art. 12 riguardante il Comitato della festa sociale.

La variante proposta all'art. 14 nulla contiene di sostanziale: s'è voluto dare al dispositivo una più chiara redazione. E così dicasi del § all'art. 17.

La lettera *a* dell' art. 20 tende a lasciare libera la Commissione Dirigente di poter disporre d' altro istituto pel nostro archivio, quando per un motivo qualunque non potesse più servire la Libreria patria. Leggendo poi questa variante e la lettera *g* del medesimo articolo, si rileva la ragione per cui si propone di sopprimere quest'ultimo dispositivo.

La nuova redazione dell' art. 22 riempie una lacuna esistente nell' articolo stesso, in questo, che si dà al presidente quanto già gli spetta di diritto, cioè la rappresentanza legale della società, e la custodia della bandiera e del sigillo.

Quasi la stessa cosa dovremmo dire delle proposte variazioni all'art. 25 e al § del 28. Sono il risultato di antecedenti deliberazioni sociali, ed entrate da lungo tempo nella pratica della nostra amministrazione. Così dicasi dell' art. 31, il quale viene a distruggere l' effetto del sostituendo.

Le convocazioni delle nostre assemblee si fanno già da lungo tempo a mezzo del giornale sociale: gli altri periodici si danno cura per lo più di riprodurle, e ciò basta. Superfluo quindi il ricorrere ad apposite circolari: è inutile dirlo nell' art. 36.

Non occorrono parole per dimostrare l' opportunità di modificare alquanto l'art. 37 e il suo §; la lettera *a* dell' art. 38, il § dell' art. 39, e l' art. 43.

L' art. 42, che prescriveva l' approvazione del processo verbale, pretendeva quasi l' impossibile. Il segretario non può tenere, seduta stante, che delle note su cui tessere con più agio il lavoro completo e circostanziato, che poi viene inserto nel giornale sociale. Dacchè noi assistiamo alle radunanze della Società (e sono molte) non ci ricorda che siasi approvato il verbale prima di sciogliere la sessione. Questo atto può invece aver luogo all' apertura della sessione successiva, nella quale, ommessa la lettura del detto verbale, poiché ogni socio ha potuto leggerlo a casa sua, deve venir soltanto interpellata l'assemblea se ha delle osservazioni a farvi; dopo di che si sottopone ai voti per la regolare approvazione.

Ecco in qual modo abbiamo adempito l'incarico di cui vi piacque onorarci. Non presumiamo punto d'aver fatto un'opera compiuta, nè scevra di difetti; la rimettiamo al vostro senno affinchè supplisca alla scarsità del nostro, e la renda più degna di venir presentata alla discussione nell' assemblea sociale.

Lugano, 6 agosto 1889.

Firmati: Prof. G. Nizzola
Ric.re A. Conti.

Il sussidio della Società demopedeutica agli asili

Questa faccenda della sovvenzione agli asili infantili nuovi, che vengano ad istituirsi nel nostro Cantone, ha già formato più volte oggetto di discussione e di deliberazione nelle riunioni annuali della Società degli Amici dell'educazione del popolo; ma finora non appare ch'essa abbia avuto una soluzione definitiva e pratica.

« Gli *Asili infantili* nel Ticino si possono dire creazione della Società Demopedeutica. Si parlava appena dell'istituzione aportiana in Italia, e già nel seno di questa Società si proponeva un *premio* (1838) *al primo asilo* che venisse fondato del nostro Cantone ». Ed i primi che vennero aperti (Lugano, Tesserete e Locarno) s'ebbero per qualche tempo elargizioni annue dalla cassa sociale, che poi cessarono, per esser rivolte ad altre opere filantropiche. Ma i sussidii d'incoraggiamento per promovere la istituzione d'asili nuovi furono richiamati a vita nell'ultimo quindicennio.

Si cominciò con una posta di 40 franchi nel preventivo del 1873–74 destinata al primo convivio di bambini od asilo, che si fosse aperto in un Comune qualunque del Cantone, ed annunciatosi per le opportune constatazioni di fatto. Ma quella posta figurò inutilmente per 5 anni consecutivi; come rimase inoperosa anche quando fu raddoppiata. Portata a fr. 100 venne conseguita in tre anni da tre nuovi asili; poi tornò a restarsene senza richiesta. In 10 anni la Società non ebbe la soddisfazione di impiegare oltre a 300 franchi a questo nobile scopo: nessun nuovo asilo, oltre i tre accennati, era sorto durante tutto questo tempo.

Fu allora che la radunanza del 1884, sulla proposta del socio Nizzola, risolveva di incaricare la Commissione Dirigente di studiare e far rapporto all'assemblea sociale — « se non convenisse stabilire che il premio d'incoraggiamento ai nuovi asili infantili fosse portato a fr. 200, da accordarsi solo ogni due anni; oppure se ai 100 franchi annui non fosse più opportuno dare un'altra destinazione ».

La Commissione dirigente dev'essersi scordata dell'incarico avuto, poichè nei verbali pubblicati delle successive assemblee non n'è fatta parola, e nei preventivi non figurò più la relativa posta; come non figura per l'anno amministrativo che sta per finire.

Noi crediamo che la Società possa continuare vantaggiosamente i suoi sussidii agli asili; e ci permettiamo di esprimere un nostro pensiero circa al modo di esercitare questa sua benefica azione. Pare ormai comprovato, che la cifra di 100 franchi non sia sprone sufficiente per indurre i Comuni od i privati a sobbarcarsi al peso che porta seco la fondazione e il mantenimento di un asilo. Orbene, *se ne muti la destinazione,* secondo la mente di chi fece già la surriferita proposta. E in qual modo? Eccolo.

Il Ticino possiede a quest'ora 17 asili, tutti più o meno sostenuti dalla carità privata o pubblica, e sussidiati dallo Stato. Noi crediamo che la maggior parte — non osiamo dire tutti — manchino della suppellettile indispensabile all'insegnamento, o meglio allo sviluppo razionale e completo del programma proprio dell'istituzione.

E valga il vero. Quanti asili hanno messo a disposizione della maestra tutti i migliori e più recenti mezzi per l'insegnamento intuitivo, od oggettivo che dir si voglia, che è il più proprio, anzi il solo utilmente ammissibile per i bambini da 3 a 6 anni d'età? In quanti di essi troverete le tavole murali di nomenclatura più adatte? o il materiale sufficiente da adoperarsi dai bambini per gli esercizi di tessitura, di traforo e di plastica? Quanti posseggono, o conoscono, i *doni di Fröbel?...*

Ebbene, la Società dovrebbe pensare a provvedere, un po' per anno, le accennate od altre suppellettili, di cui gli asili fossero mancanti. A tal fine potrebbe procurarsi, e non sarà difficile, la distinta, o inventario, degli oggetti, dei manuali, degli arredi insomma, ora esistenti in ciascun asilo. Da questa distinta la Commissione Dirigente, od una persona specialmente di ciò incaricata, rileverebbe quali siano i più urgenti bisogni, quali le provviste più indispensabili da farsi; e mediante il credito d'un centinaio di franchi, farebbe acquisto ed invio, a questo d'un manuale, a quello delle tavole murali, ad un terzo dei doni di Fröbel; e via dicendo. Ogni oggetto da mandarsi

potrebbe venir munito d'un cartellino portante il nome della Società donatrice, e la maestra o l'Amministrazione dell'asilo ne darebbe avviso della ricevuta, per servire al controllo del rendiconto, nonchè alla statistica d'ufficio.

Ciò facendo in pochi anni si potrebbero avere tutti gli asili ben muniti del materiale indispensabile per le maestre e pei piccoli allievi; e il benefizio, per quanto tenue, verrebbe così ad essere più esteso e più sentito, poichè vi parteciperebbero tanto quelli di vecchia, come quelli di nuova fondazione.

Noi chiamiamo l'attenzione della Dirigente su quanto abbiamo quì esposto, e la preghiamo di volerne fare una trattanda per la prossima sessione sociale. *

Zefiro e i Fiori.

Favola.

Andava un giorno Zefiro,
Sul fare del mattino,
Vagando per le roride
Ajuole d'un giardino,
Quando da un folto cespite
Due fiorellini udì
Che se la discorrevano
Infra di lor così:
Con qual diritto al calice
Nostro costui sorvola,
L'ali v'intinge e rapido
I molli odor ne invola?
Che più? se ancora il polline
Col soffio suo crudel
Dal sen ci fura e portasi
Su per le vie del ciel?
Le accuse vostre suonanmi
Ingiuste, Ei disse, o Fiori;
All'uomo io son veicolo
Dei vostri grati odori,

E, col rapirvi il polline
Dal seno ad ora ad or,
Di vostre stirpi provvido
Mi fo propagator.

La Favoletta è un eloquente esempio
Di ciò che spesso avvien anche fra noi,
Che rinfacciamo, ignari, all'uom benefico
Perfin gli stessi beneficî suoi.

Lugano, 20 agosto 1889.

Prof. G. B. Buzzi.

Ancora sulla sospensione d' un maestro

Abbiamo narrato anche noi (V. n.° 13), dopo gli altri fogli periodici, il fatto della sospensione d' un maestro delle scuole comunali di Lugano, e abbiam promesso qualche commento e qualche considerazione di diritto. Eccoci a mantenere la parola.

Premettiamo che le nostre osservazioni sono affatto obbiettive, facendo noi assoluta astrazione dalle persone, e solo basandoci sui chiari dispositivi della legge.

Nella narrazione del deplorevole incidente, ogni lettore avrà ravvisato la nostra propensione a dare il torto a chi, secondo il nostro avviso, lo aveva, vale a dire al maestro; e non potemmo ammettere come sufficiente motivo di insubordinazione la costui presunzione, che l' Ispettore generale avesse cercato studiosamente di provocarlo, onde lo scandalo avvenisse e lo compromettesse. Se potessimo condividere una siffatta opinione, segneremmo con parole roventi un simile contegno da parte di un superiore, il quale, se ha diritto al rispetto, ha pure il dovere di non spingere gl'inferiori a perdere la pazienza, ed uscire dalla moderazione di fatti e di parole, entro la quale devono mantenersi. Siamo anzi convinti che l'ispettore non avesse alcuna intenzione di offendere il maestro, sebbene la fervente immaginazione di questo abbia potuto credere di vederla nelle osservazioni che gli furono rivolte, non sapendo che erano già state fatte ad altri suoi colleghi. Sarebbe stato meglio, è vero,

farle in altra sede, non presente la scolaresca; ma forse non tornava agevole un tale riguardo, trattandosi di molte classi da visitare in un sol giorno, e non volendo man mano licenziarne gli allievi.

Detto ciò, esaminiamo la legge. Questa è chiara, ed al capitolo XI vi troviamo i seguenti dispositivi:

« Art. 111. *Il Dipartimento di Pubblica Educazione,* salvo ricorso al Consiglio di Stato, *può* ordinare una diminuzione di onorario, o *sospendere,* per sei mesi al più, un maestro od una maestra per causa di negligenza, d'insubordinazione o di cattiva condotta.

§ 1. L'Ispettore di Circondario *può* punire i maestri, che non osservano i loro doveri, con una multa da fr. 10 a 30, salvo appello al Dipartimento.

§ 2. Le Municipalità possono infliggere, per lo stesso motivo, una multa di fr. 1 a 10, salvo appello all'Ispettore.

Art. 112. La sospensione priva colui, che ne è l'oggetto, dell'esercizio delle sue funzioni durante il tempo che venne determinato, e lo rende inabile ad insegnare nel Comune dove si ritrova, per 4 anni.

Art. 113. Il Consiglio di Stato può destituire un maestro nei casi più gravi mediante decreto motivato, e sentiti prima la Municipalità, l'Ispettore di Circondario, l'Ispettore generale, il maestro stesso, e dietro preavviso del Dipartimento di Pubblica Educazione. – La destituzione porta il ritiro della patente, che non potrà essere più restituita senza l'avviso favorevole della Commissione cantonale per gli studi ».

Riferimmo anche l'art. 113, affinchè il lettore vegga, che la punizione inflitta al maestro di Lugano è grave assai, essendo il grado di pena immediatamente inferiore a quello della destituzione, o morte civile d'un povero docente che ne fosse colpito.

Il regolamento per le scuole primarie è meno esplicito della legge a questo riguardo, e non può esser preso come punto d'appoggio per le pene in discorso.

Ora noi domandiamo: È competente l'Ispettore generale a decretare *ipso facto* la sospensione d'un maestro dalle proprie funzioni? chè tale è il caso che ci preoccupa, poichè abbiamo già riferito, togliendolo letteralmente dalla *Libertà,* che appena finite le sue visite « l'Ispettore comunicava alla Delegazione

scolastica, *d'aver sospeso per un tempo indeterminato*, e fino a decisione del Dipartimento, il maestro L..... dal suo ufficio.....» Alla fatta domanda non esitiamo a rispondere con un *no* reciso e assoluto.

La legge deferisce il caso della sospensione *al solo Dipartimento;* quindi l'Ispettore non può prevenire il costui giudizio con una misura sua propria, che può essere anche l'effetto dell'amor proprio offeso, o creduto offeso, ovvero apparire quale una determinazione presa *ab irato,* in una questione in cui egli si costituisse *giudice* e *parte.* L'Ispettore può e deve fare i suoi rapporti al suo superiore, da cui dipende, al Dipartimento, e attendere dalla riposata e calma ponderazione di lui il verdetto relativo. È per lo meno indelicato il preoccuparne la libera e spontanea decisione con un atto che lo ponga nell'imbarazzo. E questo sarebbe certo il caso, se il Dipartimento si trovasse di fronte ad un giudizio già pronunciato e fatto eseguire dall'Ispettore: esso dovrebbe o sconfessare quest'ultimo – ciò che gli rincrescerebbe e probabilmente non farebbe – o confermarne la sentenza, fosse pur trovata grave oltre il fallo, od anche ingiusta.

E quì vogliam fare di passaggio un'altra domanda: Dato il malaugurato caso d'una sentenza di sospensione da parte dell'autorità competente, la punizione ha essa immediata applicazione? Essendovi luogo a ricorso al Consiglio di Stato, non è egli più ragionevole l'attendere l'esito del ricorso stesso, quando siasi inoltrato, prima di mandare ad esecuzione la sentenza? Il maestro di Lugano si appellò al Governo contro la pena che l'ha colpito; ma, se siamo bene informati, aspetta tuttora una risposta, e intanto ha subìto e subisce gli effetti della condanna. La legge scolastica nulla dice a tal riguardo; e noi pensiamo che dovrebbe servire, per analogìa, la procedura comune.

Ignoriamo se il caso del maestro luganese abbia dei precedenti, e se con circostanze analoghe sia stato inflitto ad altri un castigo; può darsi che una tacita prammatica ammetta un procedimento consimile a quello cui abbiam creduto nostro dovere di commentare; ma tale prammatica, se esistesse, sia vecchia o sia nuova poco importa, non cesserebbe, secondo noi, di essere contraria alla legge e pericolosa.

Noi ci appelliamo alla coscienza dello stesso on. ispettore

generale e del lod. Direttore del Dipartimento di P. E., i quali, facendo astrazione dal posto che occupano, e considerandosi semplici cittadini, imparziali spettatori, siamo certi che vedrebbero la cosa sotto lo stesso aspetto cui la vediamo noi, e ci darebbero ragione. Non diffidiamo delle persone oneste che si trovano alla direzione della pubblica cosa; ma ricordiamo che anch'esse sono uomini, e quindi soggette a fallare come chicchessia. Se può evitarsi qualche errore, non fa cosa riprovevole chi ne indica il modo; e nessuno ha ragione d'impermalirsene.

ALCUNI MAESTRI.

CRONACA

Maestri patentati nell'ultimo decennio. — La nota statistica riportata nel precedente numero circa le patenti rilasciate quest'anno dalle nostre Scuole Normali, ci ha invogliati a riandare i resoconti officiali degli ultimi dieci anni, e riassumere in un prospettino il numero dei maestri e delle maestre che uscirono patentati in questo tempo dalle dette scuole. Con ciò rettifichiamo le cifre date nella nota di cui sopra a riguardo dell'anno scorso, scambiato col suo antecessore.

Non abbiamo i necessari documenti risguardanti le patenti riportate da coloro che subirono l'esame di Stato nelle sessioni annuali tenutesi al capoluogo sotto commissione speciale. Forse non ci allontaniamo dal vero se facciam salire la cifra di questi ultimi, dell'uno e dell'altro sesso, alla metà dei patentati dalle Normali.

Anno	Maestri prim.	Di Sc. magg.	Maestre prim.	Di Sc. magg.
1880	16	—	35	—
1881	22	—	25	—
1882	25	—	23	—
1883	16	—	24	—
1884	10	—	18	—
1885	5	—	19	—
1886	14	—	23	3

1887	8	3	16	6
1888	12	3	24	3
1889	18	6	20	4
	146	12	227	16

Diconsi 158 maestri e 243 maestre, ossia un totale di 401 docenti, quasi quanti ne occorrono per rinnovare l'intiero corpo insegnante elementare del Cantone. Ma avranno tutti seguìto la carriera per la quale lo Stato li ha preparati? È quanto non sappiamo, e ci permettiamo di dubitarne.

L'insegnamento della stenografia. – Il 18 corrente agosto si chiuse a Parigi il congresso internazionale stenografico, nel quale venne emesso il voto che in avvenire la stenografia faccia parte, a titolo facoltativo. del programma delle scuole elementari, e, a titolo obbligatorio, dei programmi delle scuole secondarie.

Festa di ginnastica. — Nei giorni 17 e 18 ebbe luogo la festa cantonale di ginnastica in Chiasso. Favorita da un tempo superbo, essa riuscì benissimo in ogni sua parte. L'intervento popolare fu stragrande: Chiasso non vide forse mai tanta folla di persone, che tutte se ne ripartirono soddisfatte, come contenti se ne ritornarono i ginnasti per la cordiale ospitalità ricevuta.

Le *sezioni* premiate con corona furono: 1ª Lugano, 2ª Chiasso, 3ª Bellinzona. Senza corona: 1ª Locarno, 2ª Forza e Coraggio di Milano, sezione svizzera. I primi premi individuali vennero aggiudicati: nel *concorso artistico*, a Schüpfer di Lucerna e Schumacher di Basilea; — nel *concorso ai nazionali*, a Schärli di Lucerna e Zerboni di Bellinzona; — nella *scherma*, a Luzzatto Carlo di Varese, Chiaveri Natale di Milano e Gattoni di Como; — nel *salto all'asta*, a Bellani Dario di Milano e Schumacher di Basilea; — nel *salto in alto e in lungo*, a Mazzoni Cesare di Milano e Zimmermann di Zurigo; – nell'*arrampicare*, a Gilardi Enrico di Milano e Ferrari Guido di Bellinzona; — nella *corsa*, a Mazzoni e Gagliardi di Milano; – nel *giavellotto*, a Chiesa Benedetto di Chiasso e Farinelli Giuseppe di Locarno. Nel concorso *accademico:* sezione di Lugano e alunni di Como; e nel concorso *alunni*, Foletti Antonio di Lugano e Bianchi Alfredo della sezione Forza e Coraggio.

Concorsi per scuole elementari minori.

Comuni	*Scuola*	*Docenti*	*Durata*	*Onorario*	*Scadenza*	*F. O.*
Besazio	maschile	m.° o m.ª	10 mesi	fr. 600-500	15settemb.	n. 33
Maroggia	»	maestro	10 »	» 600	15 »	» »
»	femminile	maestra	10 »	» 480	15 »	» »
Arogno (Puger.)	mista	»	10 »	» 480	15 »	» »
Rovio	maschile	maestro	9 »	» 650	15 »	» »
Vico-Morcote	mista	maestra	10 »	» 480	8 »	» »
Sonvico	masc. 2ª cl.	maestro	9 »	» 600-700	31 agosto	» »
» (Dino)	mista	»	9 »	» 600	31 »	» »
Cadro	femminile	maestra	9 »	» 480	15settemb.	» »
Sala (Bigorio)	mista	»	9 »	» 480	20 »	» »
Cagiallo	»	»	9 »	» 480	15 »	» »
Indemini	femminile	»	6 »	» 400	21 »	» »
Arbedo e Cast.	maschile	maestro	6 »	» 500	30 agosto	» »
Castro	mista	maestra	6 »	» 400	15settemb.	» »
Ligornetto	maschile	maestro	10 »	» 700	10 »	» 34
Canobbio	mista	maestra	10 »	» 500	20 »	» »
Torric.ªeTaverne	»	m.° o m.ª	9 »	» 500-450	15 »	» »
Bironico	»	maestra	7 »	» 480	8 »	» »
Breganzona	»	»	10 »	» 500	15 »	» »
Bedigliora	femminile	»	10 »	» 480	8 »	» »
Croglio	maschile	maestro	10 »	» 600	15 »	» »
Ascona	femm. 2ª cl.	maestra	9 »	» 625	10 »	» »
Ronco s/Ascona	femminile	»	7 »	» 480	10 »	» »
Claro	maschile	maestro	6 »	» 500	15 »	» »
Quinto (Ambrì)	mista	maestra	6 »	» 400	15 »	» »

ERRATA-CORRIGE. — Nella stampa dell'articolo: « *I capitali delle Società di M. S. ecc.* » sono incorsi diversi errori, di cui alcuni il lettore intelligente avrà potuto facilmente correggere da sè.

Non possiamo però non correggere quello incorso a pag. 235 lin. 8 dove è detto: « *reputano meno pericoloso* » mentre doveasi dire: *reputano senza meno pericoloso*.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi